

Il giorno 30 gennaio 2015, presso l'Istituto di Istruzione Superiore Einaudi-Baronio, le classi 3Q SIA (Sistemi Informativi Aziendali) , 4°A CAT (Costruzioni ambiente e territorio) e 4°A Alberghiero, si sono riunite nel laboratorio di Simulimpresa per la prima lezione del progetto "A Scuola di Open Coesione". È stata un'esperienza nuova per gli alunni, ma anche per i professori che hanno illustrato il progetto introducendo le politiche di coesione e l'impatto che possono avere sulla vita quotidiana dei cittadini.Đ

La classe 3Q ha deciso di approfondire, tra i vari progetti del settore Ricerca e Innovazione del comune di Sora, il progetto MIGLIORAMENTO DEL PROCESSO DEL SISTEMA AZIENDALE, con un finanziamento pubblico di 65.676,40 € e con pagamenti effettuati di 32.397,72 €.Đ

Đ
L'obiettivo in generale di questo tema è quello di rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca delle reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze scientifiche, tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni. Inoltre l'obiettivo centrale è quello di aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione. Đ

Đ
IL NOSTRO LAVORO.Đ

Đ
Con la prima lezione, è stato illustrato il progetto che si svolgerà nel corso delle cinque tappe previste, il lavoro che sarà effettuato per portarne a termine gli scopi e per realizzarne l'obiettivo. Il gruppo classe si è riunito e ha scelto il tema da trattare, assegnando i ruoli previsti all'interno del gruppo, discutendo e decidendo chi fosse più propenso ad adempiere i compiti previsti per ciascun ruolo.Đ

Đ
Inizialmente, gli alunni erano molto disorientati sul progetto appena presentato, ma con i video allegati sul sito e le relative spiegazioni degli insegnanti, il tutto è sembrato più chiaro e coinvolgente.Đ

Đ
Attraverso questo progetto ci si propone di coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini sulle attività svolte dalle imprese nel territorio sorano, con particolare riferimento alle possibilità di accesso e di effettivo utilizzo di finanziamenti pubblici a loro disposizione.Đ

Đ
In detta lezione, sono stati assegnati i ruoli come di seguito indicati:Đ

Đ
PROJECT MANAGER : deve seguire tutte le fasi del progetto e coordinare il lavoro nel gruppo per avere sempre tutto sotto controllo (Lombardozzi Sara e Gabriele Aurora).Đ

Đ
STORY TELLER: mette insieme i dati, immagini e ricerche per costruire una storia (Lucchetti Francesca e Mariani Simona).Đ

Đ
DESIGNER: trasforma le idee in schizzi e diagrammi, rendendo con un'immagine ciò

che viene spiegato a parole (Dabija Ala, Dercosi Persichini Sandra e Rezoagli Francesco).Đ

Đ

SOCIAL MEDIA: crea e mantiene una presenza online riconoscibile e ipnotica (Fantauzzi Gabriele e Testa Andrea).Đ

Đ

ANALISTA : verifica le possibili ipotesi di interpretazione dei dati (Cherubino Alessandro e Panetta Paola).Đ

Đ

BLOGGER: cura e gestisce il blog (Bruni Martina e Tersigni Melissa).Đ

Đ

CODER: estrae e ripulisce i dati, controllandoli e cercandone degli altri (Tatangelo Stefano e Cucciniello Marco).Đ

Đ

SCOUT: attraverso le domande giuste, scopre dettagli rilevanti ottenendo le informazioni e i dati (Di Carlo Romeo e Notatori Fabio).Đ

Đ

A seguire è stata effettuata la registrazione della classe sul sito ASOC, sono stati creati il logo, l'account su Twitter, la pagina Facebook e la cartella comune su Dropbox e sono stati redatti l'articolo sul Data Journalism e il CANAVAS della prima lezione con la successiva pubblicazione di entrambi sul forum.Đ

Đ

okkĐ

Đ

Đ

Đ

Data JournalismĐ

Đ

Il Data Journalism (giornalismo basato sui dati) è una particolare forma di giornalismo a cavallo tra ricerca e inchiesta giornalistica che fa un uso intensivo di database, mappe digitali e software per analizzare, per raccontare e visualizzare un fenomeno o una notizia, spesso producendo dei mashup (mescolamenti) di elementi diversi. L'obiettivo è quello di offrire una informazione semplice ed efficace facendo leva sul significato oggettivo dei dati. È un giornalismo che chiede di rispettare tutti i vecchi crismi, ma che si avvantaggia di software, spesso scritto ad hoc, per mettere in relazione le masse di dati rese disponibili dalla digitalizzazione, spesso prive di senso se non le si affronta con strumenti abbastanza potenti. Molti giornali non danno spazio a questa forma di giornalismo, ma è da ritenere che sia sbagliato perché nelle redazioni, la differenza tra giornalista e disegnatore è molto netta. Quindi diventa complicato lavorare secondo gli schemi tradizionali. Il giornalista può non essere esperto di info grafiche e spesso non se ne occupa, mentre il disegnatore può non essere esperto di giornalismo e non avere perciò abilità specifiche nella scrittura. Questa situazione è potenzialmente problematica poiché crea un possibile cortocircuito. Sono perciò necessarie figure professionali che coprano entrambe le discipline. Il lavoro nel settore data journalism viene svolto nell'ambito di team, anche piccoli, formati generalmente da tre o quattro persone, con competenze diverse. E'

necessario anche essere affiancati da un buon programmatore.Ð

Ð

In Italia, molti freelance, sono soliti vendere le proprie inchieste a testate più o meno importanti. Ottimi lavori sono stati pubblicati su La Stampa, Linkiesta, Repubblica, Wired, Internazionale. Vengono pubblicati a volte con l'aiuto dei fondi di Journalism Grants. Wired è una delle poche testate italiane ad avere al momento attuale una figura dedicata in redazione, che risponde al nome di Guido Romeo. Un altro giornalista molto conosciuto è Alberto Cairo, 38 anni, il quale è considerato uno dei maestri di questa forma di giornalismo. Insegna all'University of Miami e nel 2000 ha diretto il reparto di grafica interattiva del quotidiano spagnolo El Mundo. Nel maggio 2013 a Milano al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia ha presentato uno dei suoi libri intitolato L'arte funzionale (ed Pearson), il quale descrive una serie di appuntamenti intitolati Exhibitionist ideati e organizzati dalla fondazione Fiera Milano con Meet the Media Guru. Sempre in Italia in questo settore è molto apprezzata Cristina Da Rold, una giornalista del noto giornale italiano "Wired" che in suo articolo sulla crisi delle imprese italiane, attraverso l'utilizzo di determinati software, ha analizzato i finanziamenti richiesti per pagare i propri debiti. Secondo i suoi studi il 14% degli imprenditori hanno chiesto prestiti a privati, il 35% circa ha chiesto finanziamenti a banche ma solo 2/3 li hanno ottenuti e spesso ricevendoli in ritardo, finendo con indebitarsi maggiormente. Il restante 50% ha dovuto far fronte alla fine della propria attività imprenditoriale. Per questo si è deciso di adottare come esempio la giornalista italiana per analizzare ed esporre le modalità con cui le imprese italiane vengono incentivate in ambito finanziario.Ð

Ð

data_journalism_g